

SPORT

BASKET

Cavazzana: «Germani, rieccoci sarà una bellissima battaglia»

Il bresciano, vice coach di Trento: «La Leonessa e i suoi tifosi una delle cose più belle di questo torneo»

Serie A

Cristiano Tognoli
c.tognoli@gioornaledibrescia.it

BRESCIA. In questo antico romanzo popolare che si chiama pallacanestro, camminare sul filo, sfidare il destino e il proprio passato, è ciò che ogni settimana regala impulsi e dà emozioni indescrivibili. Per Vincenzo Cavazzana affrontare Brescia è sempre un brivido: «Le mie prime partite all'Eib da tifoso furono quelle con Fleming, mi ricordo quell'americano fortissimo che giocava con la maschera protettiva». Poi ci fu la possibilità di giocare con quella maglia per 5 campionati, poi un viaggio in giro per l'Italia fermatosi dal 2012 a Trento.

Domenica la Germani viene da voi a giocare le ultime chance play off, scontro fratricida?

«Fa parte del nostro lavoro. Brescia è sempre nel mio cuore e appena posso vengo anche a vedere le partite, mi piace molto l'atmosfera del PalaGeorge. A noi però questi due

punti servono almeno quanto alla squadra di Diana. Sarà una bellissima battaglia».

Anche se siete già sicuri dei play off?

«Sì, ma vogliamo arrivarci al massimo, con la giusta mentalità, e se fosse possibile anche con il quarto posto che ci darebbe il fattore campo nel primo turno. Non credo che le motivazioni della Leonessa siano superiori alle nostre».

Gli infortuni di Murble e Baldi Rossi vi hanno rallentato la corsa in un momento in cui sembravate una macchina perfetta (nove vittorie in dieci

Sul match di domenica: «A loro servono punti play off ma noi vogliamo arrivare più in alto possibile»

partite) e infatti siete reduci da due sconfitte consecutive...

«Non ci volevano, avevamo appena dominato in casa di Milano, stavamo viaggiando spediti. Murble e

Sutton ci avevano consentito di svolgere nel girone di ritorno dopo un'andata zoppicante».

Con Buscaglia state preparando marcature speciali per Landry?

«Già prima del match che vincemmo al PalaGeorge all'andata vi dissi che poteva essere Mvp della stagione. Ormai si gioca il titolo con Johnson di Cantù e credo il nostro Sutton. Landry sta andando

fortissimo, se Brescia riesce a confermarlo, come ho letto sta cercando di fare, piazza un grande colpo in vista della prossima stagione».

Da uomo di basket non crede che Landry voglia provare un'ultima esperienza ad alti livelli, magari in Eurolega?

«Ci starebbe alla grande, ma non tutti i giocatori sono uguali e magari lui è uno di quelli che preferisce sentirsi leader in una squadra come Brescia che uno dei tanti in un top club. So che la Germani ha un progetto interessante e grazie anche al ritorno all'Eib diventerà una piazza ambita».

Domenica al PalaTrento sono attesi non meno di 400 bresciani...

«Io lo sapevo che il fuoco covava sotto la cenere, io li ho visti i tempi d'oro, serviva solo una società in grado di riaccendere la fiamma. Brescia e la pallacanestro sono un binomio inscindibile. I tifosi bresciani quest'anno sono stati una delle cose più belle di tutto il campionato, hanno dato lezione di calore, seguito e sportività in tutta Italia. Complimenti anche alla squadra per come ha giocato, ma non sono sorpreso che si sia salvata con quattro giornate d'anticipo: seppure con una panchina un po' corta vanta giocatori di qualità ed esperienza».

Buscaglia e lei che farete l'anno prossimo?

«Non abbiamo ancora parlato con la società, ma non è il momento. Siamo concentrati su questo finale di campionato. La miglior posizione ci serve anche per fare l'Eurocup, ma credo che anche Brescia possa puntare all'ottavo posto e ritrovarsi in Europa». //



Coppia vincente. Vincenzo Cavazzana (a sinistra) con il coach della Dolomiti Energia Trento Maurizio Buscaglia

Diana in allarme per il ginocchio di Moss

Qui Brescia

■ La presenza di David Moss domenica a Trento è in dubbio: il capitano ieri non si è allenato al Polivalente di via Collebato con il resto dei compagni a causa di un problema al ginocchio che si trascina da diverse settimane e che già l'aveva costretto a saltare il match di Reggio Emilia.

Probabile che Andrea Diana lo tenga a riposo sia oggi che domani per fargli poi effettua-



Capitano. David Moss

re un provino domenica mattina prima della partenza.

Tifosi. Completato anche il terzo pullman organizzato dagli Irriducibili, il settore ospiti del PalaTrento è di fatto già esaurito con oltre 200 tifosi della Germani già sicuri al seguito. Ma molti andranno in auto e hanno acquistato il biglietto in altri settori. Tagliando ancora disponibili sul sito vivaticket.it. Il settore E della tribuna numerata nord è quello più vicino agli ospiti.

In tv. Il match tra Dolomiti Energia Trento e Germani Leonessa verrà trasmesso domenica dalle 18.15 su Teletutto, Teletutto 2 e Radiobresciasette. // C.T.

Acquaviva: «Io e la palla a spicchi, che storia»

Il personaggio

«Napoli, la Fortitudo, il College Usa poi sono rimasto folgorato dal lago d'Iseo»

ISEO. È doppiamente triste l'ultima sirena del PalAntonietti. Da una parte chiude una stagione difficile, sfortunata e da dimenticare in fretta per un Basket Iseo incapace di reggere l'urto con una categoria competitiva come l'attuale serie B, dall'altra saluta l'ultima allacciata di scarpe di un giocatore stimato, di un capitano coraggioso, di un gentlemen del parquet, di un simbolo degli ultimi anni del basket iseano e bresciano: Alessandro Acquaviva.

Dopo cinque lustri. Una scelta sofferta: ma non inattesa: 25 anni di basket sono volati, ma

sono un traguardo che è impossibile allontanare ulteriormente dovendolo conciliare con famiglia e lavoro «È una decisione che da tempo avevo meditato, l'ho presa con serenità, certo con rammarico ma senza tristezza. Mi mancherà la palla a spicchi, ci penserò ogni volta che la vedrò rimbalzare, che da lontano ne percepirò il rumore ma è giusto così, avrò più tempo per stare con mia moglie e da dedicare ai miei figli».

Una carriera particolare e avventurosa, gli ultimi 10 anni nella nostra provincia li conosciamo, ma i precedenti? «Sono figlio d'arte, mio padre ha giocato in serie A e B con l'Ignis Sud Partenope, la squadra di Napoli dove sono nato. Non ci furono pressioni, ma a 10 anni capii che quello era il mio sport. A 14 anni mi scelse la Fortitudo Bologna e fu un'esperienza determinante perché cominciai a capire come si vive lontano da casa e mi fu poi molto d'aiuto quando a 18 decisi di



Ritiro. Alessandro Acquaviva appende le scarpe al chiodo

cercare la via dell'America per abbinare studio e basket».

Gli Usa. «Fu una vera avventura, meriterebbe un libro, perché fui tra i pionieri di questa scelta. Allora non c'erano inviti bisognava voler fortemente andarci. Partecipai ad un camp e poi l'anno successivo grazie all'aiuto del mio coach alla Fortitudo Bebo Breveglieri e del preparatore Jack D'Alatri ebbi la possibilità di entrare alla Fordham University. L'inizio fu difficile ed avventuroso, mi arrangiai anche come barista, poi furono 4 anni fantastici dove giocai a basket e soprattutto ottenni una laurea prestigiosa in Business Administration che, dopo il ritorno in Italia e le esperienze a Reggio Calabria, Veroli e Sarno, mi ha aperto le porte al lavoro che successivamente mi ha portato qui a Brescia». Restando all'America Acquaviva ha avuto la possibilità di incrociare anche cestisti famosi: «Alcuni li ho visti, altri

c'ho giocato contro come Wade, West, Green, Viggiano, altri ancora erano compagni d'università come Walton e Smush Parker, personaggio stranissimo e bizzarro con cui per un po' ho anche diviso l'appartamento».

Domani. Brescia e basket ancora nel futuro? «Brescia e lago d'Iseo sicuramente. Ci sono arrivato quasi esclusivamente per caso quando decisi d'iniziare il mio lavoro qui al nord e non ci poteva essere combinazione migliore. Io e mia moglie, gente di mare, siamo rimasti letteralmente folgorati dal lago e nel frattempo abbiamo anche conosciuto tanta gente per bene che ci ha sempre fatto sentire come in famiglia. Altro basket non penso, amo dare il massimo in ciò che faccio (consulente finanziario, ndr) mi risulta impossibile fare ancora basket e ho deciso di appendere le scarpe». //

MARIO IACOMELLI